

cronaca

□ la Repubblica
giovedì 10 dicembre 1992

PAGINA 22

Fiumi in piena e ferrovie chiuse, è rimasta aperta solo l'autostrada

Emilia Romagna sotto l'alluvione

di LUIGI SPEZIA

BOLOGNA - Soltanto l'autostrada ha impedito che Emilia e Romagna venissero divise dai fiumi in piena. Bloccata la linea ferroviaria Bologna-Rimini, cerniera nei collegamenti Nord-Sud, bloccata in più punti la via Emilia. L'unica a consentire di passare indenni da una parte all'altra di una regione trasformata in un acquitrino è stata l'A14.

La ferrovia è stata chiusa tra Faenza e Cesena dopo le 15, quando il preoccupante livello raggiunto da due affluenti del Reno, il Senio e il Montone, che minacciavano due ponti, ha consigliato di bloccare i treni. Per i passeggeri è cominciato un piccolo inferno. I treni a lunga percorrenza sono stati dirottati nelle stazioni di Castelbolognese, Faenza e Ri-

mini sulle linee secondarie per Ravenna. Ore di ritardo anche per i pendolari, costretti a scendere nelle stazioni e salire sul pullman per proseguire il viaggio in autostrada fino a destinazione. A Rimini scene di protesta perché i pullman non erano sufficienti.

La via Emilia è stata chiusa nel pomeriggio a Castelbolognese, all'altezza del ponte del Castello, dove ha tracciato il Senio, altro affluente del Reno. Traffico impazzito, così come a Cesena e dintorni qualche ora dopo: anche qui è stato chiuso dal Vigili del Fuoco un ponte sulla via Emilia, in pieno centro, e il fiume responsabile era sempre il Savio. A tarda sera il ponte è stato riaperto e la situazione si è normalizzata, ma nel frat-

tempo era stata chiusa la statale Adriatica per lo straripamento dell'Uso a Bellaria, sulla costa romagnola poco a nord di Rimini. Non si contano i ponti bloccati sulle strade secondarie, ma i punti più critici sono stati nel bacino del Reno e sulla costa: Cesenatico si è trasformata in una piccola Venezia con l'acqua alta 60 centimetri per lo straripamento del porto canale. Stessa storia a Porto Garibaldi, sulla costa ferrarese.

La Protezione Civile è sempre stata in stato di emergenza. Il grande spauracchio era l'aumento dell'onda di piena degli affluenti del Reno previsto per le nove di sera, che però non c'è stato perché è cessata la pioggia. Così attorno alle 21,30 la ferrovia Bologna-Ancona è stata riaperta.

S.O.S. AMBIENTE

**maltempo
in Italia***Bora a cento a Trieste,
fiumi in piena in
Toscana, mari in
burrasca. Scatta l'allerta
della Protezione Civile*□ la Repubblica
mercoledì 9 dicembre 1992

PAGINA 11

IL FREDDO, a dicembre, arriva all'improvviso. E' quasi sempre così. Nelle pianure, la colonna di mercurio spesso non riesce a salire oltre lo zero, mentre le massime non superano i 10 gradi. Esempi nel passato non mancano: a Torino, il 19 dicembre del '63 il termometro sprofondò a 12 gradi sotto zero e a Palermo, il 18 dicembre di due anni prima, la colonna di mercurio non andò oltre i 4 gradi. Tutt'altro che inatteso, dunque, questo maltempo, anzi. Il suo "agguato", in fondo, non ha fatto che spingerci definitivamente verso l'inverno. Quello vero.

Se ci si avventura nelle previsioni a lunga scadenza è possibile prean-

L'agguato stagionale era prevedibile. La casistica

Arrendiamoci all'inverno "Sarà freddo ma sereno"

nunciare un consolidamento delle condizioni invernali nei prossimi giorni, anche se in un contesto di cicli sereni. Insomma, l'anticiclone dovrebbe riaffermare la sua supremazia sul Mediterraneo ed imporre così una stertosa all'andamento del tempo di questi ultimi giorni, così pesan-

temente influenzato da un'intensa e profonda zona ciclonica, ferma proprio sulle nostre teste. Dal bollettino ufficiale si apprende, dunque, che la "saldatura" di due zone di alta pressione che si trovano, rispettivamente, sulla Spagna e sulla Russia, dovrebbe riuscire a sbarrare le corren-

ti che, dal Nord Atlantico hanno portato sul Mediterraneo le perturbazioni di questi giorni. L'ultima di queste perturbazioni è entrata ieri sulla nostra Penisola ed oggi farà sentire i suoi effetti sul nostro Meridione. Ma - ecco il fatto nuovo - la circolazione depressionaria che trova ancora la forza di alimentare questa perturbazione, adesso non riceve più energie dalle correnti atlantiche che restano, appunto, bloccate dall'area anticiclonica che si va formando dalla Spagna alla Russia. Risultato: nel giro di due, tre giorni (salvo complicazioni) gli effetti del dominio depressionario dovrebbero gradualmente esaurirsi.

Maltempo, un bollettino di guerra

Quaranta morti sulle strade del 'ponte' battute da pioggia e vento